

Giustizia, Prodi lascia a Luigi Scotti

Il presidente del Consiglio cede l'interim. L'incarico affidato al sottosegretario. Oggi il giuramento da Napolitano

DA ROMA

Il presidente del Consiglio Romano Prodi ha ceduto l'incarico di ministro della Giustizia al sottosegretario Luigi Scotti che verrà nominato ministro. «Ho già deciso – ha spiegato Prodi –. Ne ho parlato oggi (ieri, *ndr*) con Napolitano e domani (oggi, *ndr*) andrò dal Presidente della Repubblica per il giuramento». Il premier aveva assunto l'incarico di ministro della Giustizia ad interim dopo che l'ex Guardasigilli Clemente Mastella si era dimesso per il coinvolgimento nell'inchiesta della Procura di Santa Maria Capua Vetere.

«Scelta ottima» è il commento alla notizia della nomina dello stesso Mastella. «È stato – aggiunge Mastella – un collaboratore eccellente ed eccezionale, nonostante le molte difficoltà che insieme abbiamo attraversato».

Alfredo Mantovano di An augura «buon lavoro» al nuovo ministro, ma auspica «che, come impone l'essere il governo di cui fa parte sfiduciato e dimissionato, anch'egli si limiti all'ordinaria amministrazione», riferendosi all'indicazione di Luigi Scotti quale nuovo Guardasigilli. Il leghista Roberto Castelli critica la scelta di nominare un magistrato come Scotti ministro della Giustizia «in totale spregio dei fondamentali costituzionali basati sulla separazione dei poteri». «Oggi il ministero della Giustizia è completamente in mano ai magistrati continua il capogruppo leghista - vedremo cosa faranno di buono. Il presidente della Repubblica Napolitano non dovrebbe firmare questo decreto di nomina - conclude Castelli - che viola patentemente i principi fondamentali della separazione poteri».

Scotti ha settantasei anni, è napoletano, ed ha alle spalle un lunghissima carriera in magistratura culminata con la presidenza del Tribunale di Roma, incarico che ha lasciato quando due anni fa è diventato sottosegretario alla Giustizia. Non è la prima volta che a diventare Guardasigilli è un ex magistrato: Vincenzo Caianiello e Filippo Mancuso lo dimostrano. Scotti ha svolto in questi due anni una delicata funzione di mediazione con la magistratura, dopo il periodo di braccio di ferro con l'ex ministro Roberto Castelli.